

# TECHNOLOGIC PARK VEGA2

VEGA 2

LOCATION: Venezia, VE

DESIGN: 2008

DESIGNER: Alberto Cecchetto



Marghera is the largest industrial area in Northern Italy.

For a century it has been home to the opposing forces of physical labour and research, social conflicts and pollution.

Today it is under-utilised and in a continual state of decay, marred by a general atmosphere of defeat and abandonment.

Yet it remains the most privileged and desired part of the Veneto region, at the heart of the most important flows of this metropolitan area.

In the future it may become a waterfront city for 5 million people, favoured by international tourism visiting Venice, with a potential flow of 30/40 million people each year.

The Vega 2 area is situated on the water along the shores of the lagoon. It is a special place.

The project called for the creation of a new attractive urban landscape offering multiple activities.

Without negating the constructive and "stylistic" traditions of the industrial landscape, the intervention privileges an "urban" scale, something new for the area. We dedicated a great deal of attention to the organisation of commercial and pedestrian spaces, to the flows of automobiles, underground parking and ground floor commercial spaces.

Transforming an industrial area into a new urban centrality requires an experimental approach: an innovative intervention and a recognisable architecture with a strong visual impact capable of defining the identity of the site.

This produced the forms of the building volumes and the architectural language adopted, which returns to the industrial tradition of steel façades married with the intelligent use of glass.

The buildings develop in the long direction, moving toward the park and the lagoon like "metallic fingers".

The palm of this hand is instead a confluence of flows: a two-storey plaza, shops and large glazed openings. This is the collective life of the future Marghera, a contemporary waterfront city.

Marghera, l'area industriale più grande del Nord Italia.

Per un secolo si sono contrapposti lavoro operaio e ricerca, conflitti sociali e inquinamento.

Oggi è sottoutilizzata e in costante decadenza, una generale atmosfera di sconfitta e abbandono.

Eppure è il luogo più privilegiato e ambito del Veneto, è al centro dei flussi più importanti dell'area metropolitana.

Nel futuro può diventare una città d'acqua da 5 milioni di abitanti favorita del turismo internazionale che vuole visitare Venezia, con un potenziale di 30/40 milioni di persone all'anno.

L'area del Vega 2 è sull'acqua e ai bordi della laguna. Un luogo speciale.

Il progetto prevede di realizzare un nuovo paesaggio urbano, attrattivo e con attività molteplici.

Senza negare la tradizione costruttiva e "stilistica" del paesaggio industriale, l'intervento privilegia invece una scala "urbana", nuova per l'area, organizzando con grande attenzione gli spazi commerciali e pedonali, i flussi delle auto, i parcheggi seminterrati, i piani terra con gli spazi commerciali.

Trasformare un'area industriale in un nuovo polo urbano richiede un'architettura sperimentale: un intervento innovativo, un'architettura riconoscibile e di forte impatto visivo in grado di dare identità al luogo.

Da qui la forma dei volumi edilizi e il linguaggio architettonico adottato, che riprende la tradizione industriale dell'acciaio in facciata, sposata all'uso sapiente del vetro.

I corpi edilizi si sviluppano in lunghezza verso il parco e la laguna, delle "dita metalliche".

Nel palmo della mano invece confluiscono i flussi: una piazza su due livelli, negozi e grandi aperture vetrate. Questa è la vita collettiva della futura Marghera, città d'acqua contemporanea.